



Gita Sociale al MONTE MUGGIO (m. 1791)

(Prealpi Lariane)

31 Dicembre 1909 — 1-2 Gennaio 1910

PROGRAMMA.

Venerdì, 31 Dicembre 1909.

Partenza da Milano, Staz. Centrale . ore 19.—
 Arrivo a Bellano » 21.15
 Partenza per Vendrogno (mulattiera
 buona). Arrivo » 22.45

CENA SOCIALE - DANZE - PERNOTTAMENTO.

Sabato, 1.º Gennaio 1910.

Partenza da Vendrogno ore 7.30
 Per la comoda mulattiera di Mosnico
 e Mornico e le Alpi di Monte Te-
 doldo (m. 1207) alle Alpi Monte
 Chiaro (m. 1555). Arrivo » 11.—

Colazione al sacco.

Salita alla cima del Monte Muggio
 in 3 quarti d'ora circa.

Partenza dalla vetta ore 14.—
 Ripassando dalle Alpi Monte Chiaro
 discesa a Vendrogno e a Taceno.
 Arrivo » 17.—

Pranzo del Capo d'Anno e pernottamento.

Domenica, 2 Gennaio 1910.

**Facoltative gite nei dintorni di Taceno, a Margno,
 oppure alle Fonti di Tartavalle e a Perlasco.
 Colazione facoltativa a Taceno o dove si desidera.**

Partenza da Taceno ore 14.—
 Salita al Portone per la vecchia mu-
 lattiera poi, percorrendo la nuova
 bellissima carrozzabile, discesa a
 Bellano e arrivo » 16.—

Pranzo a Bellano (facoltativo).

PARTENZE IN FERROVIA PER MILANO.

Partenze da Bellano ore 17.24 19.26 20.
 Arrivi a Milano » 20.10 22.38 22.38

Spesa preventivata L. 20.

AVVERTENZE.

*Le iscrizioni si ricevono, di giorno, presso la Calzoleria
 Anghileri (Via S. Radegonda N. 11) e la Sartoria Suardi
 (Via Dante N. 7); di sera dalle 21 alle 23 alla Sede Sociale
 (Via Ciovasso N. 8).*

*Tassa d'iscrizione: pei Soci L. 4, pei non Soci L. 5.
 La gita è libera a tutti.*

GLI ESCURSIONISTI MILANESI al Cenisio

4-5-6-7-8 Dicembre 1909

In pieno periodo di affari, d'inverno, non poteva essere altrimenti: come i loro impegni permisero, sono partiti ogni ora del giorno e della notte, i soci della S. E. M. iscritti all'escursione di Sant'Ambrogio. Vi furono di quelli che saltando di piè pari la prima parte del programma se ne vennero direttamente a Susa, il secondo giorno. Il nucleo giunge a Torino la sera del 4, ciascuno ancora intontito dal lavoro d'ufficio abborracciato gli ultimi istanti per potersene andare. C'era alla stazione il socio Gatti che li attendeva e qualcuno dell'Unione Escursionisti Torinesi a ricordar loro che erano in giro davvero per divertirsi e per, andare in montagna. Quel passare da una all'altra grande città, da un fragore, da una luminaria ad un altro fragore, ad un'altra luminaria, pressochè uguale, distoglieva quasi gli animi dallo scopo geniale della gita... a più d'uno fuor della stazione sarebbe venuto fatto di allungar le mani in tasca alla ricerca del mastrino, se la piccozza, i guantoni e tutto quel po' po' di roba adosso non fossero stati presenti a richiamargli, con un certo senso di sollievo, che questa volta era libero davvero.... E buona notte. Nell'ora tarda, colla mente stanca, che nulla concepisce fuorchè il riposo, ciascuno s'addormenta nell'attesa sorridente di un domani ben diverso.

Alba del 5 grigio. Il paesaggio, sempre così imponente, all'imbocco di Val Susa, s'annega in una tinta uniforme. Appena si scorge la punta aguzza del Rocciamelone che domina la valle: il treno lascia Bussoleno e la linea del Frejus che sale rampando a sinistra sui fianchi dei monti e segue lungo il fiume sul fondo.

Ecco Susa, testa di linea. Scendono tutti e finalmente gli ultimi vapori del sonno, nel mattino prestissimo (sono le sette) sfumano al morso pungente dell'aria fredda e secca della montagna. Ora sono vispi; anche lo stomaco è pago, per ora: sfilano per la città che sta svegliandosi, ed eccoli sulla gran via nazionale. Sono in venticinque: quattro uomini e un caporale, quasi, ma l'ineffabile Fabio ne prende la direzione sforzandosi di prendere la fisionomia delle grandi occasioni; cosa che gli sarà sempre impossibile.....

Ma siamo d'inverno davvero? E su e su, e non c'è traccia di neve: uno stradone largo e massiccio, stupendo, coi paracarri fittissimi, ricorda un po' troppo la pianura.....

Le ore passano così, ed ecco il Molaretto, un paesetto raccolto sul ciglio, a guardar giù nella Novalesa che spuma in fondo ad un burrone in frequenti cascate. È mezzogiorno. Grand'halte. Si fa colazione; siamo quasi a mezza strada. Un'ora di fermata gaia e rumorosa, poi si riparte sempre nell'attesa del nuovo: il vero paesaggio alpino invernale.

Ora un lieve strato di ghiaccio comincia a velare la superficie dello stradone e qualche rara chiazza di neve rompe il verde rossiccio speciale dei pascoli d'inverno. Superati i fitti tourniquets della strada, chiamati le scale, a furia di scorciatoie un capitano dei bersaglieri con alcuni soldati incontra la nostra comitiva. È venuto fin qua, con atto squisito di cortesia, fin dalla caserma, a darci il benvenuto sulla soglia della ben munita Porta d'Italia, e ci accompagna fino all'albergo dell'ospizio. E poi le cortesie continuano; si cena col Maggiore, comandante del presidio, col Capitano, l'Aiutante, il Medico; la circostanza ispira i discorsi del nostro Avv. Colombo e del Maggiore che esprimono ancora una volta il legame ideale che unisce i difensori della patria sempre pronti e vigili a servirla coi cittadini giovani e forti, in ciascuno dei quali si rivelerebbe il soldato alla chiamata della patria in pericolo. La sera termina splendidamente indimenticabile nelle sale di convegno della caserma, ospiti degli ufficiali del presidio. Fuori il tempo è ancora incerto e non vi è traccia di neve.

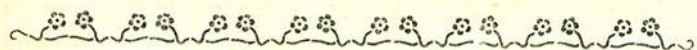
Il 6, è stata una giornata riposante e tranquilla: cominciata serena, permise alcune passeggiate nei dintorni, tranquille: chi andò per le rupi, chi gironzò per le costruzioni militari sparse nell'immenso piano, chi si fermò di proposito intorno al forte Varisello, un vecchio arnese di guerra che poco tempo fa servì di bersaglio ai nuovi proiettili in prova. Un disastro!

Intanto verso sera comincia a nevicare, gli escursionisti allorchè rientrano per il pranzo sono sferzati da una violenta bufera che impedisce lo sguardo ed il respiro.

Il 7; ecco una vera tradizionale giornata di Sant'Ambrogio; un sereno magnifico: un completo e soffice manto di neve dovunque. Mentre alcuni scendono a Lansleburg per recarsi a Modane e rientrare a Torino in ferrovia per il Fréjus, i più accaparrano le slitte; altri slittano da sé sulle scorciatoie e tutti si ritrovano presto a casa per la colazione. Anche qui non si smentisce il carattere tranquillo della gita. La quiete della cittadina, la visita alle rovine romane, recano negli animi una gran pace serena. Ma presto tutto cambierà. Ecco Torino: cena, ricevimento splen-

dido alla sede degli Escursionisti Torinesi, affettuosi discorsi, brindisi, luce, fragore di grande città. La gita si scioglie, ognuno va per suo conto. L'indomani ci ritroviamo ancora, là sul monte dei Cappuccini ove, per la nostra visita al Museo Alpino della Sezione di Torino, siamo ricevuti da una commissione appositamente recatasi lassù a farci gli onori di casa in un modo che dimostra ancora una volta la squisita gentilezza di quel sodalizio. Siamo passati, dal Cenisio a Torino, attraverso una serie di onori, di cortesie, di affettuosissime premure che hanno allietato e riposato l'animo nostro, hanno raddoppiato l'interesse della gita, hanno fatto nuovi amici alla nostra S. E. M. incoraggiandola a proseguire nel suo programma vivace, giovane, virile. A proposito: dopo la visita al museo dei Cappuccini c'era ancora mezza giornata da passare a Torino; ma quel che avvenne dopo non riguarda l'alpinismo e non può interessare il lettore. Del resto chi volesse darne relazione sarebbe bravo. Dunque il relatore ufficiale smette e chi vuol saperne di più si rivolga privatamente al Fabio. Lo troverà eloquentissimo.

A.



LA SEZIONE SKIATORI al Gottardo

Le tanto desiderate feste di S. Ambrogio sono passate; i fortunati che hanno potuto godere di quattro giorni, partecipando alla gita al Gottardo indetta dalla nostra Sezione Skiatori, con rammarico pensano alla rapidità del tempo, rievocando come in una film di cinematografo, la magnificenza dei monti, paesaggi e costumi tutti propri della svizzera invernale.

Una trentina di nostri Soci, ai quali si unirono tre simpatici nostri amici di Torino, i signori Fratelli Corte e Gamna, campioni e maestri dello ski, al sabato sera col treno del Gottardo arrivarono a Göschenen.

Alla domenica mattina alle 8 partenza per Andermatt ove giungemmo alle 10 circa. Qui più della metà decisero di stabilirvi il loro quartiere, preferendo gli agi del Grand Hôtel alla semplicità dell'Ospizio, e i dolci pendii della valle della Reuss alla lunga e faticosa salita al Passo del Gottardo.

Ridotti così a 12, partimmo da Andermatt alle 14, e guidati dal nostro Direttore Ing. Engelmann, per la tortuosa strada, arrivammo al-

l'Ospizio alle 20, dopo una lenta marcia nella neve e nell'oscurità che nascondeva, specie nella discesa dal Passo al vicino Ospizio gli scoscendimenti, con pericolo, avveratosi malgrado la prudenza, di salti involontari e di cadute improvvise.

Ben riscaldati e ristorati da una buona minestra, fatta con tutte le regole dell'arte culinaria ed astronomica (fu cuoco l'astronomo del piccolo osservatorio ivi esistente) andammo a letto sperando una bella giornata per domani.

Ma al Lunedì la tormenta ci proibì d'allontanarci troppo dall'Ospizio, non avendo cessato un momento le sue sferzate rabbiose. Rassegnati e quasi delusi per le mancate gite alle circostanti vette, si pensava già al ritorno, ma al Martedì mattina un insolito movimento e un gran vociare dei primi alzati ci annunciavano il sole. In un attimo sono aperte tutte le finestre dai doppi vetri smerigliati da un dito di ghiaccio e uno spettacolo indimenticabile si presenta al nostro sguardo.

Il sole illuminava e indorava l'enorme distesa di neve della quale ogni luogo era coperto; il piano del Lago del Gottardo contornato da svariate arabeschi che si erano formati per l'ammucchiarsi della neve durante la furia della tormenta, e più in alto la cerchia della Fibbia e degli altri monti rendevano la località fantastica, con godimento intenso dei nostri occhi e del nostro spirito.

Si decise la salita al Pizzo Lucendro (m 3000) ed in lunga fila, partendo alle 8, risalimmo al Passo ed attraversato il Lago del Lucendro, per i ripidi pendii ci inoltrammo nella grande valle omonima. Alternandoci alla testa nella faticosa salita arrivammo al Passo; dopo un piccolo alt con spuntino, e pressati dal tempo che volgeva ancora al brutto, continuammo la salita sempre più erta, avvicinandoci alla vetta con viziosi giri.

Intanto il sole spariva dietro grosse nubi; il vento e più in alto la tormenta ci consigliavano di ritornare. Guardammo la cima di quella specie di enorme pane di zucchero distante da noi neanche mezz'ora, e pregustando l'ebbrezza della lunga discesa, senza rammarico, volgemmo i nostri ski al basso, come frecce partendo per ritorno.

Nel piacere delle velocità che si raggiungono su simili pendii privi di ostacoli, le fatiche della salita spariscono, e si corre, si corre come fantasmi fin quando..... pum..... una buca, un rialzo ci fa fare due o tre giri su noi stessi e con un tuffo ci mandano nel soffice tappeto.

Al lago del Lucendro ci ricongiungemmo tutti arrivando all'Ospizio verso alle 14.

Il tempo era ritornato brutto e col timore di dover passare lassù qualche giorno fuori pro-

gramma, se la tormenta fosse di nuovo apparsa, fatti i nostri bagagli, lasciammo l'Ospizio alle 15 diretti ad Andermatt. In circa due ore vi giungemmo accolti dal resto della nostra compagnia.

Al Mercoledì, nella mattinata, esercizi nei dintorni, alle 13 con un'accecante tormenta scendemmo a Göschenen, e coi comodi treni della Gottarban, ammirando i paesaggi, arrivammo a Milano a sdruciolare su quattro dita di fango.

gibula.

ESCURSIONI DEI SOCI

TRAVERSATA DEI TRE TORRIONI MAGNAGHI

17 ottobre 1909.

Avendo con me gli amici e consoci Mariani *juniore*, D'Enrici e Molaschi, alle 7.30 del 17 ottobre scorso, sotto un cielo caliginoso, partiamo dalla Capanna Escursionisti, proponendoci di effettuare la traversata completa dei tre Torrioni Magnaghi e segnatamente il passaggio dal Centrale al Settentrionale, che non troppo di frequente si compie.

Raggiunta la vetta del Torrione Meridionale e compiuta la traversata al Centrale, percorriamo verso Nord la sottile cresta che unisce il Centrale al Settentrionale, calandoci abbastanza facilmente nella forcilla che divide i predetti Torrioni. Dalla forcilla, abbassatici qualche metro lungo il canale di sinistra (sud-ovest) pieghiamo poi immediatamente a destra (nord) raggiungendo la base di un ripido canalino che taglia la parete sud del Torrione Settentrionale, un po' a sinistra del vertice. Nell'ultima parte, il canalino diventa verticale, presentandosi difficile in questo punto. Raggiunto l'intaglio soprastante ed avente a destra la parete sud-ovest del Torrione succitato, per facili cengie, in direzione nord-est, attacchiamo un secondo canalino tortuoso che in pochi minuti ci permette di raggiungere il culmine del Torrione Settentrionale. Scesi poscia sulla cresta Sinigaglia, compiamo così la traversata completa dei tre Torrioni Magnaghi.

TORRIONE FIORELLI (m. 1700)

Salito per lo spigolo nord e disceso per la faccia est.

2 novembre.

Considerando che la scalata del Torrione Fiorelli m'avrebbe potuto interessare, il 2 novembre scorso, non avendo compagni, da Ballabio, passando per la Capanna Escursionisti, pervenni in due ore e un quarto alla base del Torrione sud-detto. L'arrampicata si presentava affatto nuova per me essendomi ignoto il punto iniziale di attacco dei precedenti salitori.

Dopo breve ricognizione, mi portai alla forcilla nord del Torrione, dalla quale esso presentasi di forma ardita, leggermente strapiombante ad est, ed assolutamente verticale ad ovest. Lungo la faccia est, solcata da una spaccatura contorta, doveva probabilmente svolgersi la via tenuta di solito.

Volendo invece superare lo spigolo nord, dalla predetta forcilla attaccai un pinnacolo verticale percorso da una crepa, indi per un successivo piccolo salto, calai nell'intaglio immediatamente sotto lo spuntone terminale del Torrione. Da questo punto s'inizia la spaccatura contorta accennata, sotto forma di canalino presentante subito un salto facile, indi una strozzatura con un piccolo masso incastrato ed avente a sinistra una cresta verticale. Proseguire per la strozzatura era evidentemente la via battuta di solito. Non avendo corda, mi riserbai per la discesa quella via decisamente non difficile. Tentai invece una traversata assai arrischiata a destra, sforzandomi di raggiungere lo spigolo nord direttamente: vi riuscii, portandomi ad un punto cosparso di radi ciuffi d'erba malfidi, da cui per pochi metri di ardue rupi, fornite di magri appigli, proseguendo per il ripidissimo spigolo nord, durai non poca fatica a raggiungere una fenditura difficile superata la quale, pervenni ad un punto erboso a sinistra di un modesto pinnacolo, qualche metro dal culmine del Torrione. Tempo 35 minuti.

La discesa la compii per l'altra via (la presumibile via usuale) divertente e che ricostruirò in salita perchè fino alla strozzatura accennata sopra è comune alla precedente.

Lasciando a destra lo spigolo nord, proseguendo per la faccia est, si supera la strozzatura, a cui sovrasta una breve cengia. Il canalino si trasforma poi in caminetto breve, ma povero di appigli e chiuso, in alto da un masso, ma non completamente, in modo da lasciare un foro; e per questa specie di finestra, immediatamente si è sul vertice del Torrione. Questa via è interessante e non presenta difficoltà vere. La percorsi in 11 minuti.

Molto probabilmente la variante da me tenuta nella salita non era mai stata fatta precedentemente e d'altra parte non è consigliabile.

A completare la giornata per la cresta Sinigaglia mi portai alla base dei Torrioni Magnaghi, effettuando la traversata dal Meridionale al Centrale.

EUGENIO FASANA.

ITINERARI e SEGNALAZIONI

IN VAL CANNOBINA.

Tra le valli che rallegrano la regione del poetico Verbano, è questa certamente una delle più favorite dalla natura. Selvaggia e spettacolosa, essa va rivelando di continuo all'occhio del visitatore aspetti nuovi e variati. Paesetti allegri, vetusti ponti, rupi e cascatelle spumose, nascoste o scoperte dagli erbosi dossi sui quali serpeggia la bella carrozzabile, mentre orrendo e rumoroso scorre il torrente nel sottostante profondo burrone: spettacolo gran-

dioso e severo, completato dall'apparir delle creste ondulate e verdeggianti o scoscese e cineree dei monti vicini.

Le docili pendici fanno bella mostra di una fitta vegetazione di faggi, querce e castagni da cui traggono meritato guadagno i buoni e laboriosi valligiani; nè mancano al basso onusti frutteti, fertili campi ed estese vigne dai grappoli turgidi, mentre in alto abbondano, grassi, i pascoli alpini, sui quali vagolano giorno e notte branchi di pecore e di capre.

L'aria che aleggia nella valle e sulle circostanti montagne, purissima e balsamica, empie il polmone soddisfatto, ed invita alle dolcezze dei monti; le escursioni facili od interessanti, le passeggiate, le arrampicate abbondano, offrendo ad ogni passo nuovi spettacoli, nuove bellezze: abbondanti sono pure, e belli, i punti di vista e gli *orridi*, quali quello ormai celebre di *S. Anna*. E a ciò si aggiunge con naturale armonia la pastorale mitezza dei costumi che traspare dal volto rude ma simpatico ed aperto di ogni montanaro, nonchè dal suo abito, semplice quanto estetico.

Tali le attrattive di questa valle, mirabile in ogni stagione, poichè se bella e seducente è in estate per la sua ombrosa verzura, non meno splendida ed incantevole è d'inverno quando avvolta nel candido manto della neve.

*
*
*

Degne di speciale attenzione sono, tra le diverse gite che si possono compiere in Val Cannobina, le salite dei monti Limidario e Gridone che lo scrivente volle illustrare con due segnalazioni, corredandole di pratiche e necessarie monografie. In attesa che queste vengano pubblicate dal nostro T. C. I., ritengo doveroso darne qui agli egregi consoci e cortesi lettori un accenno succinto (con riferimento ai numeri principali) utili per chi voglia effettuare queste due piacevoli escursioni.

MONTE LIMIDARIO (m. 2189). — Punto di partenza di questa segnalazione (disco rosso) è il bivio destro, a Km. 5,600 da Cannobio, che dista alcuni passi da una vecchia cappella-ricovero. Vicinissimo esiste il Ponte di Cavaglio (N. 1) detto anche Ponte Nuovo o di ferro per distinguerlo da quello romano dell'antica strada mulattiera che trovasi più oltre, sul Riale di Cavaglio. — Oltrepasato il ponte la strada sale in una ventina di minuti a Cavaglio S. Donnino (N. 2) facendo ampi giri attorno a profumati frutteti che ritardano la marcia anche del più frettoloso escursionista.

Attraversato il ridente paesello, la mulattiera s'inoltra sotto un vasto bosco castanile e raggiunge in un'ora circa, un gruppo di numerose alpi o *monti* chiamato *Ozzegno* (N. 4) dove bella è la vista e dolce il riposo sui verdi prati che vi fanno corona.

Qui cessa la mulattiera cui segue invece un comodo sentiero che, rasentando sotto annosi faggi le sparse alpi dette Binse, porta in tre quarti d'ora ad un bocchettino selvoso posto a sud del M. Zuccaro (m. 1684) e che gli alpigiani chiamano *Catta* dei Tre confini (N. 8). Dopo questa *catta* il sentiero volge brullo e pittoresco fra sterpi, macigni e ciuffi d'erba alternati a intricate boschine, fra le quali i devoti di S. Uberto possono scovare buone pernici..... e lasciarsele sfuggire.

In altri tre quarti d'ora si giunge alle Alpi di Spocchia (N. 10) che guide e carte vanno a gara nello scambiare colle Alpi di Cavaglio (N. 11) poste una quindicina di minuti più avanti.

Dalle Alpi di Cavaglio, dette anche della Quadra a motivo della vicina prativa cima avente questo nome, si

svolge una sequela di liberi prati più o meno ripidi o deliziosi che conducono in altri tre quarti d'ora ad una *catta* (N. 13) aperta un duecento metri sotto la cima del Sasso Madone (m. 2121) in prossimità del grandioso anfiteatro detritico detto Fornale. Dal N. 13 in avanti susseguonsi a vicenda pascoli e macigni, catte, piccole frane e facili rocce per un'altra ora circa, ed infine è dato al gitante toccare la vetta del Limidario, sulla quale troverà (caso non improbabile) qualche ovino, lanoso o barbuto a fargli, da buon alpinista, gli onori di casa.

MONTE GRIDONE (m. 2154). — Quest'altra segnalazione (lineetta rossa) lascia il Ponte di Spocchia o frazione Olmo, e rimontando in sponda destra la minuscola valle del Rio Ponte Secco, arriva in una quarantina di minuti a Spocchia (N. 4) aprico ed ameno comune elevato, qual nido d'aquila, su erbosa balza. Seguendo poi il sentiero che innalzandosi gradatamente passa accanto a distinti gruppetti di alpi, ed attraversa torrentelli e rivoletti secondari, ricchi di graziosi rovesci d'acqua, si perviene in poco meno di un'ora alla Cappella di Lego (N. 7) ed in altri 15 minuti alla già citata *catta* dei Tre confini (N. 8).

A questo punto la segnalazione, incontrandosi con quella del M. Limidario, cessa (come insegna il Regolamento) perciò bisogna seguire quella già esistente (a dischi).

Più avanti però alla *catta* N. 13 tornano in iscena le lineette rosse che invitano ad entrare nel Fornale, ove danno gradito spettacolo gl'innumeri massi rocciosi ivi raccolti, mentre una limpida e perenne fonte canta sommessamente e la *eco* dal vicino dirupato Gridone risponde sonora ad ogni voce, ad ogni rumore.

In 20 minuti si raggiunge la Bocchetta del Fornale (N. 14) ed in altri 25, rasentando alcune pareti di roccia e salendo poi, con attenzione, un rapido canale, si guadagna la cima del Gridone.

NANGERONI MARIO.

PIZZO PRESOLANA (m. 2511) DA BRATTO.

Questa segnalazione venne quest'anno completamente da me rinnovata e corredata come le altre dalle relative carte topografiche alla scala di 1: 25000 segnate in rosso, e dalla relativa monografia che il Consorzio Segnalazioni presso il T. C. I. sta facendo stampare con annessa piccola carta topografica.

Bratto (Albergo). Km. 43 da Bergamo, 15 dalla Stazione di Ponte Selva, 11 da Clusone. Per 2 chilometri continuasi ancora la carrozzabile diretta al Giogo, poi passata la pietra migliare dove c'è il Km. 45, al secondo risvolto, su una colonnetta, scorgesi il N. 1 rosso e le croci di cui è costituita la segnalazione sino alla Grotta dei Pagani. Il sentierino attraversa i prati in direzione di una baita che si scorge in alto e che è appunto il N. 2, **Casera Cassinelli**. Non c'è acqua. Questa Casera si può raggiungere comodamente in un'ora anche dal Giogo di Castione (m. 1286). — Per salire alla Presolana si continua per discreto sentiero a destra e per i magri pascoli superiori raggiunge un alto ciglione sul quale è facile trovarvi belli edelweiss. Dal ciglione scorgesi a destra il canale che s'innalza alla bocchetta fra la Presolana bassa od orientale e quella alta od occidentale. Continuando per quella alta arrivasi al grandioso gerato che fascia l'imponente muraglia dolomitica attraversato il quale in salita, in direzione di una grande grotta, arrivasi precisamente alla **Caverna dei Pagani** (3). Acqua raccolta nel fondo

della grotta in una vasca di cemento appositamente costruita. Da qui i segni non sono più croci ma macchie rosse fino alla cima e la strada è comune con quella della *Presolana da Castione* più sotto descritta. Per buone roccie a destra della grotta raggiunge si altra grotta superiore e, a sinistra di questa, altre ripide ma buone roccie avviano nel cosiddetto caminetto, alto una quarantina di metri (usare precauzione e passare serrati in gruppo di 5 o 6 persone al più) superato il quale, dopo un trattino di parete a picco si è sulla ampia cengia o fascia superiore. Fatti pochi passi su questa, imboccasi un canale che presto si divide in due canali. Tanto quello a sinistra che quello a destra adducono alla vetta però il canale a sinistra è il migliore a arriva non proprio sulla vetta ma a qualche metro da essa. Pochi passi percorsi con precauzione sulla aerea cresta e si è sul culmine più alto della Presolana. Da Bratto ai Cassinelli ore 1.15. Da Cassinelli a Caverna dei Pagani ore 2. Da qui alla cima ore 1.

Agosto, 1909.

PIZZO PRESOLANA (m. 2511) da CASTIONE e VAL dei MOLINI

Castione è un paesetto provvisto di un'albergo e parecchie osterie, posta, telegrafo, e dista da Bergamo solo 41 Km. - da Ponte Selva Km. 13 - da Clusone Km. 9. La valle dei Molini (sulle carte Valle Merce) è una valletta molto interessante, pittoresca e in alcuni punti orrida e poi è costantemente provvista di buone fonti, perciò la salita alla Presolana da questo paese, anziché da Bratto, offre dei vantaggi indiscutibili.

Per tal motivo, dopo aver completato la segnalazione da Bratto, mi accinsi a segnalare questa strada con due dischi rossi ● ●. Nella piazza maggiore di Castione dove c'è la fontana, comincia la segnalazione col N. 1. passa per un ombrosa viottola nei campi e sensibilmente discendendo arriva a un ponticello appena passato il quale è il N. 2 cioè **Bivio per Busio** a destra. La segnalazione volge invece a sinistra e lasciato in basso il letto ghiaioso e largo del torrente, attraversa orizzontalmente un prato e va a raggiungere più in alto lo stesso torrente al **Molino** (3). Qui entrali in una bellissima gola e seguitasi il sentiero che sta vicino al torrente a sinistra del quale è un canale aperto che trasporta l'acqua per l'energia elettrica di Castione. Il sentiero passa di poi da una all'altra riva e lo sguardo è attratto dall'imponenza delle pareti di roccia della gola e tocca il (N. 4) **Sorgente** buonissima. Incontrasi una baita, poi altra fonte segnata F, poi arrivati quasi al fondo, si attraversa per un'ultima volta il torrente in direzione di un piccolo cono di roccia rossastro alla base. Alla sinistra sta la Malga di Barres, al di là del cono suddetto il sentierino sale diritto per un prato alla **Casera Presolana** (5). Vi si può trovare, nella buona stagione giaciglio discreto, polenta e latte. Vicino è un lavaggio, 5 minuti a destra fonte. Si sale poi il dosso prativo immediato, in direzione di un grande gerato e arrivati al (N. 6) che indica un marcato **sentiero proveniente dalla Baita del M. Olone** in Valzurio. Questo sentiero attraversa il gerato poi sale al Passo di Corzene (da alcuni chiamato anche Passo di Pozzera). Da questa Bocchetta o Passo scorgesi imponente di contro la muraglia della Presolana e la Caverna dei Pagani. Scendesi per pochi metri sul gerato che è quello stesso che si attraversa nella salita da Bratto e presto si è alla **Caverna**

(N. 7). Da qui alla cima la via da seguire, segnata con macchia è uguale all'altra salita sopra descritta. Da Castione a Casera Presolana 1 ora e 50 minuti. Da Casera Presolana a Caverna Pagani, ore 1 e 40 e da Caverna alla cima ore 1.

Agosto 1909.

MONTE DI MUGGIO (m. 1791)

Questa segnalazione costituita da un tratto di linea orizzontale comincia a **Bellano**, (1) vicino all'imbarcadere, sulla casa ove è la trattoria Caval Bianco, entra nella via Pietro Boldoni poi in via Plinio e per una cordonata mette a un bivio (fonte) dove per la mulattiera a sinistra si sale al **Santuario della Madonna di Lezzeno** (2), viene poi **Pradello** (3) si passa sotto a un portone (fonte) e arrivati a un **Bivio** (4) formato dall'incrocio della nostra strada con un'altra (accorciatoia) per Ombriago e Bellano. La mulattiera man mano va facendosi più pianeggiante e arrivati a **Vendrognò** (5). Da Bellano a Vendrognò ore 1.15.

Attraversato in piano il paese arrivati a una **Cappelletta** (6) poi si prende a sinistra la mulattiera che sale a **Mosnico** (7). All'estremità montana del paesello, fonte e bivio per Sanico. Continuasi per la mulattiera a destra che sale fra boschi di castagni, si passa su un ponte che attraversa una valletta e si è a **Mornico** (8) ultimo paesello che si incontra.

Alle ultime case, buona fonte, poi la mulattiera lascia il posto a un sentiero che attraversato alcuni dossi prativi arriva all'**Alpe Monte Tedoldo** (9), gruppo di baite in bella posizione sormontate da alcune rocce e da una cappelletta sopra la quale appunto è il numero 9. Vi si arriva anche da Sanico e da qui la strada per la cima è unica. Salito il dosso dietro la cappelletta e attraversato il fianco Nord-Ovest del costone che scende dal Muggio, arrivati ai **Pozzi di Bozzia** (10). Acqua freschissima che scorre in un canaletto naturale di roccia. Continuasi a salire il costone e valicatolo si giunge alle **Alpi di Monte Chiaro** (11). Non ci sarebbe il bisogno di passare da queste alpi perchè seguitando il costone si arriva in vetta, ma la segnalazione passa da queste alpi perchè vi si può trovare riparo, acqua, polenta, latte, formaggio e anche vino. Ritornando sul costolone arrivati sulla cresta al segnale (m. 1754) vicino a un laghetto, ora quasi asciutto, indi al **Monte Muggio** o **Croce di Marianna**. Da Vendrognò a qui ore 2.50.

Agosto, 1909.

PAOLO CAIMI.

PASSO DI DORDONA (m. 2080)

Questo valico mette in comunicazione l'alta valle Brembana con la Valtellina e venne segnalato con un cerchio rosso e un punto nel mezzo da Branzi sino a Foppolo, poi da un disco rosso sino al Passo.

A **Branzi** termina la strada carrozzabile (Km. 47 da Bergamo) e 19 dalla stazione di S. Giov. Bianco). La segnalazione incomincia in piazza e per via Scarsi esce dal paese innalzandosi. Si attraversa un ponte in pietra sul Brembo di Foppolo e si è presto al (N. 1) **Bivio** per scendere a S. Rocco, ancora sulla carrozzabile Brembana. Continuasi per la valle che allargandosi offre uno sfondo pittoresco, costeggiati belle selve di abeti e ogni tanto qualche bella cascata rompe la monotonia del verde cupo. **Prati** (N. 2) raggruppamento di case e stalle poi le fra-

zioni di Vendulo e Valroba, poi la **Chiesa di Valleve** (3) e un po' più in basso il paese di Valleve. Osteria con 5 o sei letti. (Punto di partenza per chi intendesse effettuare la interessante e non facile salita dell'imponente Monte Pegherolo). La mulattiera segnata arriva a un bivio (N. 4) e entra nella frazione di **Sottocorna**. Un palo con un cartello al bivio indica la mulattiera per Cambrembo e Forno, quella che attraversa il caseggiato è quella per Foppolo e Passo Dordona. Passato un ponte sul Brembo si arriva poscia al (5) **Ponte e Cascata dell'acqua bianca** che scende da Foppolo. Una cinquantina di passi prima del N. 5 un sentiero ripido e sassoso sale pure a Foppolo in minor tempo. Dopo la cascata la nostra mulattiera passa per Chignolo basso e Chignolo alto; la vista spazia al largo sulle cime che contornano l'altipiano di Foppolo, si passa il **Bivio** (N. 7) e presto si arriva al paese di **Foppolo** (m. 1515). Rinomatissimo per la sua felice posizione fra smaglianti pascoli, selve di abeti e diverse cascate provenienti da parecchi laghetti, questo paesello possiede anche un buon Alberghetto (Berera) e qualche osteria.

Dalla spianata davanti all'Albergo Corno Stella si distacca la segnalazione per il Passo di Dordona (disco rosso). Al Bivio (N. 1) staccasi un sentiero a destra che va verso il Lago Moro e il Corno Stella. Si rasentano i Moretti alti (1721 m.) indi per pascoli magri e terreni acquinosi si raggiunge un ultimo rado boschetto di abeti, si passa un canaletto dove scende l'emissario del Lago di Dordona e superati alcuni facili dossi, raggiungesi il **Passo di Dordona** o di **Val Madre**. In tre ore da qui si può scendere a Fusine donde a San Pietro Berbenno, stazione della ferrovia Colico-Sondrio. Dal Passo senza alcuna difficoltà si può salire al M. Tovo e al M. Cadelle. Da Branzi a Foppolo ore 2.20. Da Foppolo al Passo Dordona 1.10.

PAOLO CAIMI
CESARE MORLACCHI.



FEDERAZIONE PREALPINA

Domenica 12 corrente il Consiglio Direttivo della F. P. tenne seduta coi Delegati delle Società Federate per trattare sui deliberati dell'ultimo congresso tenutosi in Omegna.

Scopo principale però era di stabilire le basi per la *Gara di ski* da indirsi dalla F. P.

E le basi si stabilirono infatti, salde e vaste, poichè presenziavano alla seduta due valenti skiatori, il sig. Ing. Gustavo Engelman ed il signor Zoia.

Si elesse un Comitato d'Onore, un Comitato esecutivo e si provvide già per la Giuria.

Dette gare avranno luogo il 23 Gennaio al

Mottarone, date le buone condizioni della neve, oppure il 30 dello stesso mese.

Alla Gara per la targa Federazione Prealpina saranno ammesse solo le federate, alle altre gare saranno ammessi anche skiatori di altre Società.

A suo tempo si farà invio del programma dettagliato.

LE GARE COGLI SKI

Nell'ultimo congresso, ad Omegna, la Presidenza assicurò che avrebbe indetto delle gare skiistiche, tra le Società Federate, donando dei premi e raccogliendone dai sodalizi e dai privati; allora si svolse tra i rappresentanti le diverse società una gara di promesse per premi, aiuto e concorso, gara di buon augurio; adesso le parole si traducono in fatti.

Il giorno 12 del mese corrente, la Presidenza ha convocato i delegati delle Società e si è deciso nelle linee principali il programma del convegno skiistico. I soci delle federate in una gara di fondo di 10 km. disputeranno, a favore della società alla quale appartengono, l'artistica targa della F. P. che è in preparazione, oltre agli altri premi individuali, numerosi e di valore: a questa corsa potranno partecipare anche i non federati sotto diversa classifica. Si sono ideate tre altre gare, una di incoraggiamento sul percorso di 2 km. per i soli federati, due libere a tutti, la prima per salti, la seconda di velocità in discesa per due chilometri.

Dove il convegno? Nel congresso predetto la preferenza era data al Mottarone; questo desiderio, anzi questo voto sarà appagato dalla Federazione, se non sorgeranno difficoltà gravi, e gli splendidi declivi della montagna così cara ai nostri amici di Omegna e di Arona, saranno segnati dagli agili ski e popolati di spettatori così come è aspirazione abbia a succedere in ogni inverno, e per tutta la stagione della neve, così come erasi tentato di fare dalla Sezione di Milano del C. A. I. la quale qualche anno fa provò a fissarvi il suo campo di esercitazioni e di attività skiistica.

Il programma del nostro convegno sarà pronto e distribuito quanto prima, essendo la data molto vicina poichè è stabilita al 23 o tutt'al più al 30 gennaio 1910: le federate si preparino a far bella la festa e intanto che la commissione concreta il programma, si affrettino a comunicare alla Presidenza le loro offerte, i loro consigli, i loro desideri.

NOTIZIARIO.

Concorso Internazionale di Fotografia Alpina Invernale e di sports invernali.

La Sezione di Biella del C. A. I. indice per la prossima primavera un concorso internazionale di Fotografia alpina invernale e invita anche i nostri soci a voler partecipare numerosi a questa artistica gara.

Sarebbe un peccato che a questa lodevolissima iniziativa mancasse il concorso dei nostri bravi fotografi. Perciò pubblichiamo il programma del Concorso e speriamo che numerosi saranno coloro fra i nostri Soci che vorranno prendervi parte.

CATEGORIE DI LAVORI :

- A) Studi, composizioni, istantanee di alpinismo in azione e di sports invernali (pattinaggio, sky, ecc.).
- B) Vedute alpine e paesaggi invernali.
- C) Studi di fiori e vegetazioni.
- D) Fotografia a colori, telefotografie, panorami, fotografie da areostati, ecc.

Programmi e condizioni del concorso suddetto si possono avere per mezzo della nostra Società dalla Sezione di Biella del C. A. I.

All'Ospizio del Gran San Bernardo da un po' di tempo si vedono malvolentieri gli alpinisti e i turisti italiani.

Questa è una verità affermata anche da parecchi nostri soci che vi sono stati gli anni scorsi e che si sono lamentati perchè vennero trattati tutt'altro che bene.

Il sig. Vitaliano Tonta ha diretto giorni sono alla nostra Società una lettera, nella quale domanda adesioni per farsi promotore, coll'appoggio del benemerito Touring Club Italiano, di una agitazione nel senso di avere al detto Ospizio un trattamento civile ed eguale per tutti.

Parecchie adesioni il signor Tonta ha già ricevute fra le quali quella della nostra Società.

Speriamo che questa agitazione riesca al suo scopo, che è quello di non tener lontano da quell'importante passo alpino gli amatori italiani, che ora sono molti, delle bellezze di quella plaga.

La Festa PRO PREALPI

di sabato scorso, 18 dicembre, ha avuto un esito straordinario per concorso e per divertimento.

Lo spazio ristretto non ci permette di dare qui una relazione estesa. Lasciamo quindi l'incarico, per un prossimo numero, al *bosinatiere* sociale, *Danaa Danell*.

Ringraziamo pertanto tutti i soci che hanno contribuito con sacrifici di tempo e di quattrini alla riuscita della festa, come ad esempio l'allegro Maiocchi e tutto il suo *Firling-Club*.

La Pesca fruttò un discreto gruzzoletto e ciò fu dovuto alla generosità dei molti soci che risposero all'appello della *tassa di famiglia* e al concorso di varie ditte fornitrici o non, come: G. Anghileri, Sala Pietro, E. Cavenaghi, Grassi, Petracchi, Lombardi e Bergamini, Prestinari, Società Spec. Alimentari Dahò e C., Bisleri, Pozzi Francesco, Dolomina, Fer Robin, Aliprandi, Dominini, Fratelli Giussani, G. Lajouè, Caimi, Tominetti, Zaquini ecc. ecc.

Speriamo che il Consiglio Direttivo ne prepari un'altra questo Carnevale.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8. - Telef. 60-43

La réclame su quest'ultima pagina della Rivista costa per ogni numero cent. 50 al centimetro di colonna con un minimo di 4 cent. Dev'essere approvata dal Consiglio.

Emilio Cavenaghi

Via Carlo Cattaneo, 1

Specialità Vini in bottiglia

Ritrovo serale dei Soci della **Escursionisti Milanesi**

Ristorante
in riva al Lago
Bagni e Barche

Panorama
incantevole su oltre
50 chilometri del
Lago Maggiore.

A 4 ore da Milano.

Biglietto a. e r.
Milano-Maccagno
Lire quattro.

Aperto da Maggio
a Ottobre.

Facilitazioni agli
Escursionisti
Clubs, Collegi, ecc.
Stanze da
L. 1.50 a L. 3.

AL LAGO D'ELIO
SOPRA MACCAGNO (Lago Maggiore) A M.1000 CIRCA S.L.M.
HÔTEL PENSIONE MONTE BORGNA

